



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

COMUNICATO STAMPA

Il Museo Nazionale del Cinema rende omaggio al cinema di Maurice Pialat

1-12 marzo 2010

Cinema Massimo - via Verdi, 18, Torino

Il **Museo Nazionale del Cinema** rende omaggio al regista **Maurice Pialat**, scomparso nel 2003, con la retrospettiva completa dal titolo ***Sous le soleil de Pialat*** che sarà inaugurata **lunedì 1 marzo 2010** presso la **Sala 3** del **Cinema Massimo** alle **ore 20.30** con la proiezione del film ***Sotto il sole di Satana***, Palma d'Oro a Cannes nel 1987. La retrospettiva proseguirà fino a **venerdì 12 marzo** con la proiezione di tutti i film del regista. Ingresso 7.00/5.00/3.50 euro.

L'omaggio dedicato a Maurice Pialat è un progetto dell'**Académie de France à Rome - Villa Medici**, curato da **Francesca Bolognesi** e realizzato con la collaborazione di **Museo Nazionale del Cinema**, **Cineteca del Comune di Bologna** e **Délégation Culturelle de Turin** (Ambassade de France en Italie). Si ringraziano il **Ministère des Affaires Étrangères** e **Gaumont** per la cortese collaborazione.

Regista e attore francese segnalato come talento emergente alla Mostra di Venezia nel 1960 con il cortometraggio *L'amour existe* sulla vita nella banlieue parigina, nel 1970 gira per la televisione lo sceneggiato realistico *La maison du bois*, considerato una tra le sue opere più riuscite. Il successo cinematografico arriva con *L'amante giovane* (1972), storia di una coppia piccolo-borghese in crisi, alla disperata e vana ricerca della felicità. Le pellicole successive approfondiscono tematiche a lui care, già ben visibili al suo esordio: il documentarismo autobiografico, la volontà di indagare le psicologie dei personaggi, il caos narrativo, il lucido e attento sguardo sull'inquietudine adolescenziale.

Sotto il sole di Satana /Sous le soleil de Pialat

Francia 1987, 103', col., v.o. sott. it.

Nonostante l'aiuto dell'abate Menou-Segrais, l'abate Donissan dubita della sua vocazione. Quando la giovane Mouchette, che ha appena ucciso il suo amante, si rivolge a lui, la condanna e la spinge al suicidio. Una sera, su una strada di campagna, incrocia un mercante di cavalli in cui riconosce Satana. Nominato curato di Lumbres, viene considerato un santo dai suoi parrocchiani e, in cambio della salvezza della sua anima, compie un miracolo. Poco dopo, Menou-Segrais lo trova morto nel confessionale. Palma d'oro al festival di Cannes.

Regia Maurice Pialat. Sc.: Sylvie Danton, M. Pialat, dal romanzo di Georges Bernanos; Fot.: Willy Kurant; Int.: Gérard Depardieu, Sandrine Bonnaire, M. Pialat.

Museo Nazionale del Cinema

Resp. Ufficio Stampa: *Veronica Geraci*

tel. 011 8138509 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it

Sous le soleil de Pialat. Omaggio a Maurice Pialat

di Grazia Paganelli

I primi film di Maurice Pialat (nato nel 1925 a Auvergne, nella Francia centro-meridionale) sono brevi documentari girati con una macchina da presa 16mm acquistata nel 1951 con scopi puramente amatoriali. Eppure il risultato è fin da subito personale, capace di rivelare l'ispirazione intima di un regista che stava costruendo la sua poetica. Esce dall'anonimato proprio grazie a questi lavori: in particolare è con *L'amour existe* (1960), sulla vita ai margini della città di Parigi, che il mondo del cinema si accorge di lui alla Mostra del Cinema di Venezia. Dovranno tuttavia trascorrere ben otto anni prima dell'esordio vero e proprio nel lungometraggio, durante i quali realizza una manciata di cortometraggi (che lo portano a viaggiare tra Francia, Italia e Turchia) mentre a teatro interpreta drammi e commedie. Il primo film di finzione risente di chiara influenza autobiografica. *L'enfance nue* ricostruisce la difficile storia di un bambino e della sua faticosa ricerca di una famiglia e di una forma di stabilità emotiva, stesso tema affrontato due anni più tardi nell'episodio televisivo della serie *La maison du bois* che lo stesso Pialat considera una tra le sue opere più riuscite. Seguono film diversi tra loro per le tematiche affrontate ma sostanzialmente vicini nella ruvidità e nell'essenzialità della messa in scena: prevalgono il piano sequenza, il montaggio secco e apparentemente disordinato, l'uso di inserti documentari che, all'interno della finzione propria del film, creano cortocircuiti di forte impatto anche nell'analisi psicologica legata ai personaggi di volta in volta raccontati. Su questa scia si collocano *L'amante giovane*, storia di una coppia piccolo-borghese devastata dalla gelosia e invischiata in un rapporto masochistico, *La gueule ouverte*, abitato dal fantasma della madre, e *Passe ton bac d'abord* su un gruppo di giovani proletari annoiati. Negli anni Ottanta Pialat ottiene budget più ricchi per i suoi film, ma le sue tematiche esistenziali e intimiste restano le stesse. A lui interessa solo il cinema "dove avviene qualcosa di umano" e per proporre le sue storie scopre una particolare affinità con l'attore Gérard Depardieu che dirige in *Loulou*, dove recita insieme a Isabelle Huppert, a fianco di Sandrine Bonnaire in *Sotto il sole di Satana*, Palma d'Oro a Cannes, con Sophie Marceau in *Police* e, infine, nel più recente *Le garçon*.

Proverbialmente difficile era il suo rapporto con gli attori (che fossero esordienti, affermati o non professionisti) dai quali esigeva la perfezione, plasmandoli a sua immagine e mettendoli di fronte alla necessità di rappresentare il conflitto inteso nella sua forma più estrema e graffiante, perché Pialat filma i rapporti umani come se fossero ferite, racconta l'esclusione e la marginalità, la malattia, la morte, la crisi, la crudeltà come passi necessari della vita dell'uomo.

Descritto da Alain Bergala come il vero erede di Renoir, Pialat (che ha più volte ammesso il suo debito nei confronti dello stesso Renoir e di Pagnol) si colloca sulla scia del cinema francese degli anni Trenta, tra Feyder e Grémillon, senza dimenticare l'adesione ai temi e ai modi del cinema a lui contemporaneo (Godard, Resnais, Varda), pur sempre in opposizione rispetto all'industria cinematografica francese.

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI

Sous le soleil de Pialat. Omaggio a Maurice Pialat

Cinema Massimo, 1-13 marzo 2010

Loulou

Francia 1980, 110', col., v.o. sott. it.

Loulou, il nome del protagonista, è il diminutivo di "Louis" e soprattutto un'abbreviazione di "Loubard". Così sono chiamati, nel linguaggio parigino, i "vitelloni" o "perditempo" della periferia. Nelly, moglie inquieta di André, impiegata nella ditta pubblicitaria del marito, incontra in una discoteca Loulou, un giovane perditempo di cui diventa l'amante. Nelly abbandona il marito e si trasferisce con Loulou in un appartamento, finché si ritrova incinta e in crisi per la paura di mettere al mondo un figlio con un uomo completamente allergico al

lavoro. Loulou promette che con un figlio la sua vita cambierà, ma Nelly non crede alle promesse e abortisce.

Regia Maurice Pialat. Sc.: Arlette Lagmann; Fot.: Pierre-William Glenn, Jacques Loiseleux; Int.: Gérard Depardieu, Isabelle Huppert, Humbert Balsan.

LUN 1, h. 16.30, VEN 12, h. 20.30

L'amante giovane / Nous ne vieillirons pas ensemble

Francia 1972, 107', col., v.o. sott. it.

Jean, sposato con Françoise da undici anni, da sei è l'amante di Catherine. Egoista e brutale, ha un carattere impossibile. Catherine, invece, è piena di discreta abnegazione. Un giorno, Jean la conduce con sé a Marsiglia per aiutarlo in riprese cinematografiche: la rimprovera per la sua inettitudine e la scaccia, ma poi va a riprenderla. Episodi del genere si susseguono sempre più numerosi, sino a che Catherine, stanca di questa burrascosa relazione che i suoi genitori non vedono di buon occhio e che Françoise finge di tollerare, essendone invece profondamente ferita, decide di sposarsi con un altro. Jean scopre sempre più il vuoto lasciato in lui dalla ragazza e tenta di riconquistarla con la promessa di matrimonio. Ma Catherine si è resa conto che il legame finirebbe per distruggerla.

Regia Maurice Pialat. Sc.: M. Pialat; Fot.: Luciano Tovoli; Int.: Marlène Jobert, Jean Yanne, Macha Méril.

LUN 1, h. 18.30, VEN 12, h. 22.30

Sotto il sole di Satana / Sous le soleil de Pialat

Francia 1987, 103', col., v.o. sott. it.

Nonostante l'aiuto dell'abate Menou-Segrais, l'abate Donissan dubita della sua vocazione. Quando la giovane Mouchette, che ha appena ucciso il suo amante, si rivolge a lui, la condanna e la spinge al suicidio. Una sera, su una strada di campagna, incrocia un mercante di cavalli in cui riconosce Satana. Nominato curato di Lumbres, viene considerato un santo dai suoi parrocchiani e, in cambio della salvezza della sua anima, compie un miracolo. Poco dopo, Menou-Segrais lo trova morto nel confessionale. Palma d'oro al festival di Cannes.

Regia Maurice Pialat. Sc.: Sylvie Danton, M. Pialat, dal romanzo di Georges Bernanos; Fot.: Willy Kurant; Int.: Gérard Depardieu, Sandrine Bonnaire, M. Pialat.

LUN 1, h. 20.30, VEN 12, h. 16.30

L'enfance nue

Francia 1968, 83', col., v.o. sott. it.

Rimbalzato di famiglia in famiglia, François è un bambino considerato difficile dagli assistenti sociali che si occupano di lui. I suoi gesti sono sempre estremi e violenti fino a quando non trova stabilità presso una famiglia che lo accoglie con amore e disponibilità. Qui si affeziona alla vecchia nonna che, però, presto muore lasciandolo di nuovo disorientato di fronte alla vita. Dopo aver provocato un incidente stradale, infine, viene rimandato indietro ai servizi sociali.

Regia Maurice Pialat. Sc.: M. Pialat; Fot.: Claude Beausoleil; Int.: Raoul Billerey, Henri Puff, Michel Tarrazon.

LUN 1, h. 22.30, VEN 12, h. 18.30

Ai nostri amori / À nos amours

Francia 1983, 102', col., v.o. sott. it.

Suzanne, adolescente di quindici anni, vive in famiglia mentre segue gli studi con disordinato interesse. Preferisce, in maniera spontanea ma ugualmente confusa, intrecciare rapporti sentimentali con i suoi coetanei, facendosene quasi riparo contro il pesante clima familiare. Proprio la famiglia infatti la mette in difficoltà. Il padre e la madre sono in lite continua e il fratello inutilmente cerca di smussare i dissidi. Un giorno il padre, dopo un serrato colloquio con la figlia, decide di andarsene. La madre, rimasta sola, sfoga la sua rabbia contro Suzanne, che trova un nemico anche nel fratello, manesco e isterico. Così la ragazza continua a coltivare i suoi amori, con uno dei quali, tra la sorpresa generale, arriva a sposarsi. Ma il matrimonio ha breve durata. Suzanne infine prende una decisione: lasciato il marito, parte per gli Stati Uniti in compagnia di un altro ragazzo.

Regia Maurice Pialat. Sc.: Arlette Langmann, M. Pialat; Fot.: Jacques Loiseleux; Int.: Sandrine Bonnaire, Evelyn Ker, Dominique Basnehard.

MAR 2, h. 16.30, VEN 5, h. 20.30

La gueule ouverte

Francia 1974, 85', v.o. sott. it.

Monique ha sessant'anni ed è affetta da una malattia giunta allo stadio terminale. Attorno a lei gravitano il figlio Philippe, la nuora Nathalie, e il marito Roger, con cui la donna ha lavorato tutta la vita in una merceria. Roger, però, non è stato un buon marito: dedito al bere, ha ripetutamente tradito e lasciato Monique e ora, di fronte all'imminente morte della moglie, sente il peso del suo comportamento. Lo stesso la donna osserva

nel figlio. Dopo la morte di Monique, Philippe e Nathalie si offrono di andare a vivere con Roger, per non lasciarlo solo, ma questi rifiuta, desiderando perdersi nella sua solitudine.

Regia Maurice Pialat. Sc.: M. Pialat; Fot.: Néstor Almendros; Int.: Hubert Deschamps, Monique Mélinand, Philippe Léotard.

MAR 2, h. 18.30, VEN 5, h. 18.15

Police

Francia 1985, 113', col., v.o. sott.it.

Il commissario di polizia Mangin è in lotta contro corrieri e spacciatori di droga. Nel corso di una irruzione nella casa di un tunisino sospettato, Mangin lo arresta e con lui ferma Noria, la sua compagna diciannovenne. In lei, sempre ostinata e grintosa e sempre recisa nel negare ogni complicità, Mangin incontra un avversario tenace. Lasciata libera Noria, contro la quale non sussistono in definitiva prove sufficienti, Mangin continua instancabile il suo lavoro, tra prostitute e malviventi, ma è sempre più attirato dal fascino della ragazza, la quale tuttavia non solo si fa beffe di lui, ma imbrogliava e tradisce impunemente anche il clan dei tunisini, a cui ruba i soldi. Presto, però anche i tunisini iniziano a diffidare della ragazza che viene a trovarsi in pericolo. Mangin recupera il malloppo e lo consegna loro, affinché Noria si salvi.

Regia Maurice Pialat. Sc.: Jacques Fieschi, M. Pialat, Catherine Breillat, S. Danton; Fot.: Luciano Tovoli; Int.: G. Depardieu, Sophie Marceau, Richard Anconina.

MER 3, h. 16.15, VEN 5, h. 22.30

Le garçu

Francia 1995, 95', col., v.o. sott.it.

Gérard, Sophie e il loro figlio Antoine. Codardo, lagnoso e egoista, Gérard adora suo figlio, ma non è in grado di occuparsene e sfugge spesso ai suoi doveri familiari. Con questo film Maurice Pialat ritrova la sua vena autobiografica che lo aveva ispirato per i precedenti *Nous ne vieillirons pas ensemble* e *La gueule ouverte*. La paternità è qui il soggetto attorno al quale si consuma la vicenda. Filmando suo figlio, Pialat realizza il suo autoritratto, quello di un uomo che sta invecchiando e che analizza le sue stesse paure, le contraddizioni, le frustrazioni, ma anche una sorte di serenità in cui si mescolano tristezza e rassegnazione. Depardieu, attore feticcio di Pialat, è perfetto nel rappresentare l'aspetto così intimo del cineasta francese.

Regia Maurice Pialat. Sc.: M. Pialat; Fot.: Jean-Claude Laurrieu, Myriam Touzè. Int.: Gérard Depardieu, Géraldine Pailhas, Antoine Pialat.

MER 3, h. 18.30, VEN 5, 16.30

Van Gogh

Francia 1991, 158', col., v.o. sott.it.

Gli ultimi tre mesi di vita del pittore olandese Vincent Van Gogh, trascorsi in una casa di campagna ad Auvers-sur-Oise in compagnia del dottor Gachet, suo medico curante e generoso ammiratore. Dipinge con quieto accanimento e, negli intervalli, fa la corte alla precoce Marguerite, figlia del suo protettore. Ma la salute minata, il cupo rancore verso il fratello Theo che non riesce a vendere i suoi quadri, le intermittenti incursioni nella sregolatezza in cui frequenta bordelli e si abbandona all'alcol, lo fanno passare da depressioni a scatti di ira violenta. Il 27 luglio del 1890 tenta il suicidio. La ferita non è grave, ma muore per mancanza di cure tempestive.

Regia Maurice Pialat. Sc.: M. Pialat; Fot.: Gilles Henry, Emmanuel Machuel; Int.: Jacques Dutronc, Alexandra London, Bernard Le Coq.

SAB 6, h. 16.30, DOM 7, h. 20.30

Passe ton bac d'abord

Francia 1979, 86', col., v.o. sott. it.

In una città del nord della Francia, un gruppo di adolescenti violenti e inquieti affrontano il loro diploma con ansia e indifferenza al tempo stesso. Per loro è questo l'anno dei conflitti con gli adulti e gli insegnanti, che considerano l'esame come un lasciapassare verso il mondo del lavoro. Dal loro punto di vista cinico, invece, l'esame di maturità altro non è se non il primo passo verso la disoccupazione.

Regia Maurice Pialat. Sc.: M. Pialat; Fot.: Pierre-William Glenn, Jean-Paul Janssen; Int.: Sabine Haudepin, Philippe Marlaud, Annick Alane.

SAB 6, h. 20.30, DOM 7, h. 16.30

Cortometraggi turchi

Francia 1963-1964, 73', col., v.o. sott. it.

Tra il 1963 e il 1964 Maurice Pialat realizza per la Como Films una serie di cortometraggi conosciuti come "cronache turche" in quanto ambientati e girati in Turchia. Fanno parte di questo ciclo i film: **La Corne d'or**, **Regia Maurice Pialat. Istanbul, Maître Galip, Byzance, Pehlivan, Bosphore. La fotografia è di Willy Kurant.**

SAB 6, h. 22.30, DOM 7, h. 18.15